

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONI

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Fra i rappresentanti di Serrano, e un gruppo di Banchieri fu firmato un contratto che istituisce una Società per l'appalto dei tabacchi in Ispagna.

Diario politico

La massima confusione regna sempre in Francia sull'argomento del settennato, e si mostra evidente, anche a coloro che non vogliono vederla, l'impossibilità della sua durata. Gli stessi partiti che più contribuirono a creare questa forma curiosa di governo, se pur governo può essere chiamato, lo combattono con maggiore accanimento, visto che il maresciallo Mac-Mahon, fedele alla sua parola sdegnata finora di servire da sgabello ai progetti degli ambiziosi.

Forse il Messaggio che sarà letto da Mac-Mahon nel 4 maggio darà un po' di luce alla situazione, ma non vi è luogo a sperare che la renda più sicura, poichè tutti sono impazienti di farla finita, e di togliere la Francia da uno stato d'incertezza che la uccide. Noi siamo forse più vicini di quanto si crede allo svolgimento della matassa, ma vi è pericolo che non sia senza violenza, e senza pericolosa catastrofe.

A Vienna si procede nella discussione delle leggi confessionali; e la Camera dei Signori non si mostra meno attiva di quanto lo è stata quella dei Deputati.

Il partito ultramontano si trova sempre più alle strette, ma non abbandona l'antica sua tattica temporeggiatrice, sperando di riguadagnare il terreno perduto con un ritorno offensivo. Per-

ciò lavora insistentemente presso la Corte, e presso il Sovrano, tentando di sventare la sanzione delle nuove leggi. Ma Francesco Giuseppe trovasi troppo impegnato nella nuova via perchè il partito liberale possa concepire il timore che ne ritragga il piede.

Non vi ha più dubbio che le trattative, se pur ci furono, fra le truppe di Serrano e i Carlisti, sono completamente abortite. Il telegrafo si estende nei più minuti particolari sugli apparecchi della lotta che sta per ricominciare, per cui siamo continuamente in attesa dell'annuncio di qualche battaglia. Ci confermano però nell'idea che i Carlisti non giocheranno tutto sopra una sola carta, e difatti lo stesso Serrano prende le sue misure in previdenza della nuova tattica, che sarà costretto di adottare. La presa di Monte Abanto a viva forza sembra ormai progetto abbandonato, e già Serrano cominciò a ritirare una parte della sua poderosa artiglieria per valersene nella direzione di Balsameda, punto più vulnerabile delle linee dei Carlisti, e che ci venne indicato come tale in una descrizione tattica del terreno di battaglia.

La questione del Canale di Suez si è doppiamente intralciata dacchè i governi vollero far sentire la propria voce nell'interesse rispettivo del loro commercio. Lesseps si mostra fermo più che mai nelle sue pretese circa la tariffa del tonnellaggio, e ora che le parti sono piuttosto irritate, il miglior mezzo, giudiziosamente suggerito da taluno, è quello di sottoporre la questione alla sentenza di un arbitrato. Il carattere eminentemente internazionale della questione medesima indica l'arbitrato come il mezzo più naturale per risolvere la.

(Vedi ultimi dispacci)

REVISIONE DELLA COSTITUZIONE FEDERALE IN SVIZZERA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)
Lugano, 21 Aprile.

Credo che valga la pena di intrattenere anche per poco i lettori dell'Opinione su quanto avvenne ora in Svizzera, e segnatamente nel cantone Ticino, a proposito della recente revisione della Costituzione federale del 12 settembre 1848.

Da alcuni anni guadagnava favore nel partito liberale svizzero l'idea di riformare la Costituzione del 1848 nel senso principalmente di dare maggiore forza al potere centrale, sia riguardo alla difesa nazionale, sia per premunirsi contro le crescenti esorbitanze dell'ultramontanismo. Un primo tentativo di revisione andò fallito, se vi ricordate il 12 maggio 1872. Notate che, affinché si possa modificare la legge fondamentale svizzera, occorre il voto popolare ed il voto dei cantoni, dato quest'ultimo a mezzo dei rispettivi Grandi Consigli o Corpi legislativi. Parve che quel primo progetto stabilisse un troppo forte accentramento, e quindi oltre al partito clericale in genere, ebbe contraria gran parte del partito liberale, particolarmente dei cantoni italiani e francesi che temevano la preponderanza tedesca, oltrechè i compensi pecuniari, contrapposti ai sacrifici richiesti dai bisogni della nuova Confederazione, non parvero abbastanza equamente distribuiti. L'idea però non fu abbandonata dai tenaci suoi iniziatori, ed ancora l'anno scorso la ripresero con lena, modificandola però e migliorandola in modo che l'accentramento non fosse eccessivo. Il nuovo progetto fu così accettato a Berna dal Consiglio Nazionale e dal Consiglio degli

Stati il 31 gennaio 1874, e sottoposto al voto popolare il 19 del corrente aprile, ottenne 167 mila voti di maggioranza sopra meno di 500 mila votanti.

Circa ai cantoni, 14 1/2 l'accettarono e 7 1/2 la respinsero. La nuova legge federale è adunque entrata nel dominio dei fatti compiuti, segnando il principio di una nuova era per la Svizzera. Sarà dessa propizia o nefasta? Il tempo e la storia soltanto potranno rispondere a questa domanda.

Non credo ai finimondi vaticinati dai partiti riformisti ed antiriformisti nel caso che la revisione si accettasse o non si accettasse; epperò francamente credo che in complesso il partito liberale di tutto il mondo debba rallegrarsi della approvazione di una legge che si appoggia ai più larghi e sani principii di libertà. Ben lo sanno i clericali che tanto si adoperarono in questa circostanza per impedirne l'accettazione per parte del popolo spargendo le più tristi e assurde voci contro la nuova legge; voci che, secondo il consueto, s'aggravano intorno al solito argomento di segnalare ai più ed ignoranti popolani la mano segreta dei luterani e framassoni (figli di Satana in genere), che mirano alla distruzione della religione degli avi, alla profanazione dei suoi altari, alla persecuzione dei suoi ministri. No, signori. Non è persecuzione la nostra; è soltanto lo sforzo che dobbiamo fare per trarvi sul terreno dell'eguaglianza e per garantire a chiunque l'esercizio delle più sante libertà.

Mi duole di dover pur confessare che in questa circostanza il Cantone Ticino non ha fatto la migliore delle figure. Al partito clericale, già abbastanza forte, perchè qui si confonde coi conservatori, si unì buona parte del partito liberale

che fatalmente sognò ancora lo spauracchio del futuro predominio dell'elemento tedesco; e così nel Cantone 11,940 votarono pel no e 6080 pel sì, e particolarmente a Lugano 667 no e 187 sì. Il voto però di questo Gran Consiglio, come voto del Cantone, fu favorevole; il che, se varrà a mitigare presso i confederati la cattiva impressione della votazione popolare, mette però i consiglieri nella falsa posizione di non rappresentare più le idee del paese. Vorrei terminare, risparmiandovi le tante considerazioni che mi suggerirebbero questi fatti. Ma ve n'è una che non posso tralasciare, e la deduco dalla votazione popolare del Cantone Ticino: se in un paese abituato da tempo al suffragio universale questo vi fa ancora tanto cattiva prova, che averrebbe se lo si adottasse di botto in Italia?

DISCORSO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA

Ecco la risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe al presidente della Legazione austro-ungherese:

Accetto con viva soddisfazione le assicurazioni di fedele devozione che mi avete indirizzato, e vi rispondo con sinceri ringraziamenti.

Le relazioni della monarchia verso le potenze estere non hanno perduto il loro carattere soddisfacente. Manifesto con gioia la convinzione che vennero aggiunte nuove e valide garanzie di pace alle antiche. Anche per l'avvenire sarà compito principale del mio governo di elargire ai miei popoli le benedizioni della pace.

Riconoscete che nei progetti presentati dal governo si ebbe riguardo alla situazione finanziaria della monar-

APPENDICE (60)

COLFOSCO

RACCONTO

DI ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

XIX.

Quella dei monti, specialmente in campegna, è una triste giornata! lo ho tentato più volte di atteggiarmi allo spregiudicato, di ostentare a me stesso il convenzionale proposito di libero pensatore, ma, come in molte altre cose, ho fatto fiasco solenne. E v'è di più ancora. Ho dovuto capitar nella conclusione che certe memorie, certe impressioni venute su con noi stessi, che ci hanno accoppiati, fedeli come il cane, per le tante scabrosità della vita, senza mai alterare il loro mesto sorriso, perchè ciò che ci riconduce agli anni lasciati addietro è pur mesto; ho dovuto convincermi, dico, che coteste care melodie deridono con compassione lo scettico razionalismo senza cuore, ch'io più volentieri chiamerei puntiglio bambolesco. — Poichè tra l'uomo che ghigna per forza ad un caro rimpianto

del cuore per rivestirsi d'un gelo fittizio, d'una superiorità incompatibile colla sua natura, e il fanciullo che insacca la giubba intabaccata del nonno, io vi trovo una godibile analogia.

Non vi dirò se identici ai miei, ma di questo genere per fermo erano i pensieri e le parole che venivano scambiandosi la sera del tre novembre sessant'uno, il parroco di Colfosco e Carlo.

Era poco prima dell'imbrunire ed uscivano dalla casa canonica, dove accanto al fuoco, col progetto di passare un'oretta allegra avea rosicchiati alcuni squisiti caldarrosti ammanniti a puntino da Pippo, e centellata una bottiglia di vecchio vino bianco del vicino castello San Salvatore. L'oretta l'avean passata, ma non allegri, come succede quando lo si vuol essere per progetto, e per giunta non s'abbia motivo di esserlo.

Per armonizzare col morale, anche il fisico di quelle giornate, (passatemi la espressione) avea del funereo. I due vecchi amici procedeano in silenzio per quella strada, che abbiamo altre volte percorsa con loro, quand'era ombreggiata dalle sue alte siepi di robinie hilà e nocciuoli. Ora splendida e impietrita dal freddo precoce s'ingombrava di foglie secche, che scomposte dal vento di levante, precedevano i loro passi come tristi farfalle, vagolavano stormendo

e cadeano poscia a marcire nei fossati. Gli alberi e i prati stecchiti, giallicci, freddi, senza vita. Le passere domestiche si contendevano bisticciandosi fra loro, il magro ricovero fra i rami del carpino tenace il cui verde benchè rattoppato dalle brine non era ancora caduto. Il cielo grigiastro, opaco stava fabbricando la neve, che, a detta del parroco, non avrebbe tardato a fioccare. Una sola era l'allegria di quella sera. Il gaio scalpitare d'una turba di fanciullini che richiamati dal fumo dei casolari all'idea della cena, vi s'incamminavano solleciti battendo allegramente la strada indurita colle scarpette di legno sonoro, quasi a provarne la solidità, o a festeggiare l'insolito riparo dei loro piedini sempre nudi. Ma anche in questa allegria il parroco trovava della desolante ironia.

Il vecchio dinanzi allo spettacolo di gioia d'una generazione nuova, bambina, ri e colle labbra ma serba nel cuore il rimpianto!

— Signor parroco, disse Carlo, come ebbero fatto un dugento passi, il vento si va facendo gagliardo, e quando si volterà per andare a casa se lo prenderà tutto nel petto. È bene ch'ella si ritiri. Contavo di condurla da me; avrei avuta carissima la sua compagnia, sta sera mi pesa esser solo... ma con que-

sto freddo indivoltato, c'è da buscarsi la febbre. Rassegniamoci e buona notte mio ottimo amico. E si lasciarono stringendosi la mano.

Tre ore dopo la notte era calata oscurissima. Carlo nella sua cameretta, dal sottile sibilar delle commessure dei vetri, e da un cotal fruscio di corpuscoli molli che passava a buffi sull'esterno dell'imposte capi che si trattava di un gran vento e d'una copiosa nevicata. Aveva scritto a lungo senza fermarsi, senza correggere, come fa chi non iscrive per altri che per se stesso. Poi abbandonò il foglio senza rileggerlo, si era coricato, ed ora non bene seduto non bene sdraiato sta tenendo fra mani un volume di poesie di Leopardi aperto alla pagina di *Consalvo*.

La fiamma della candela, tremolante sul vicinissimo buffetto ne illumina perfettamente il volto, non immagrato nè più pallido, ma che dalle frequenti contrazioni della fronte, dall'occhio torbido come per insonnia, traspare il predominio invincibile d'un pensiero doloroso e caro, che lascia in abbandono il resto della vita.

Dalle frequenti distrazioni involontarie dello sguardo, dal modo brusco istizzato, con cui si studia di ricondurlo sul libro, si capisce che cervello e cuore stanno lottando fra loro. Non disturba-

mo quel muto lavoro, nel quale si stava temprando la virtù, ed all'ombra del nostro duplice diritto di suoi amici e di narratori della sua povera istoria, vediamo che cosa egli abbia scritto poco fa.

Tre novembre. Ieri un mese morivi, povero padre mio. A tempo perch'io comprendessi il tuo cuore, a tempo perchè noi ci potessimo benedire a vicenda e perdonarci i nostri torti. Povera vita, spenta senza mandar luce ma non senza la sua quota di dolore! Povera edera che si vide strappare ad uno ad uno i rami del suo olmo! Erai parlarti quei rami, era decrepito quell'olmo. Che importa se era desso il tuo amore? Quanta fede nelle tue mistiche aspirazioni! Con quel viatico di confidenza che tu spiravi dalla pupilla smorta me ne sarei venuto anch'io volentieri con te. Fu infecundo, guardingo, il tuo viaggio sulla terra! ma come giungevi tranquillo alla meta, Così avessi fatto, così almeno mi fosse dato sperare per l'avvenire; ed era ciò in poter mio?

Ora son solo, con una passione che mi confonde, e con la mestizia d'una tomba recente, che illanguidirà forse col crescere della prima. Lo credi adunque?... Ahimè! ne son certo. È una convinzione desolante ma è l'avvenimento di tutti i giorni e di tutti gli uo-

chia e che il preventivo venne limitato alle spese strettamente necessarie.

Confidando fiduciosamente nello zelo patriottico che avete sempre dimostrato, vi do il più cordiale benvenuto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Nel palazzo dei Pii Stabilimenti francesi si fanno i preparativi per accogliervi parecchi vescovi di quella nazione.

Il primo a giungere sembra che sia il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, accompagnato dal suo coadiutore monsignor de La Boullierie, arcivescovo in partibus.

Appresso si attende il cardinale arcivescovo di Parigi, che sarà presente al Concistoro della distribuzione dei titoli e cappello.

Il principe de La Tour D'Auvergne arcivescovo di Burges, viene col cardinale di Parigi.

Il nuovo nunzio di Parigi, che è atteso quest'oggi, rimarrà in Roma pochi giorni. Appena gli avrà data la consegna della cancelleria, il cardinale Chigi prenderà la via di Roma, ove giungerà dal giorno 6 al 10 del prossimo mese.

Il Concistoro si crede fissato per il 15. (Fuffulla)

— Sono in Roma il contrammiraglio Del Carrèto, comandante il Dipartimento marittimo di Venezia, ed il capitano di vascello Lovera di Maria, direttore di artiglieria del Compartimento della Spezia, chiamato a far parte della Commissione incaricata di studiare se convenga affidare al Ministero della marina piuttosto che a quello della guerra il servizio delle fortificazioni marittime.

NAPOLI, 24. — Domenica prossima, 26 del corrente mese, si aprirà alla Villa nazionale l'Esposizione di orticoltura e rimarrà aperta fino al 10 del mese di maggio venturo.

Nei giorni poi 7 e 10 maggio avranno luogo le esposizioni speciali di lavori in fiori.

È pure domenica, 26, che il nostro Ateneo festeggerà solennemente il sesantesimo anniversario della morte del dott. S. Tommaso d'Aquino, detto per antonomasia l'Angelo delle scuole.

(Indipendente)
— 23. — Domani, venerdì, principerà alla corte straordinaria delle Assisie la causa di Eleonora Vitaliano, che l'ultima sera del carnevale del 1873 uccise in Napoli il suo amante il dottore Ettore Gravinese.

Sono oltre a novanta i testimoni che dovranno udirsi, laonde si prevede che

mini. — Il presente! — Ecco ciò di cui vive la vita. La ferita lasciata da un acuto dolore o da una gioia suprema nel cuore o nel cervello, col lento continuo succedersi della materia nell'organismo, rimargina per nuove molecole che ne ritengono bensì la forma, ma lascia che il dolore provato dalle prime se ne vada con esse a dissolversi. Se questo fatto non è realtà deve però esser molto simile ad essa.

Alberto... Camillo... San Martino... Maddaloni... credute amicizie eterne, gioie scolpite nel porfido, tesori serbati per gli anni avvenire, più nulla di voi che or mi soccorra, se non è un triste sorriso, una reminiscenza velata, compianta. Voi impicciole e la mia ingratitudine è cresciuta fino alla deformità di un obeso egoista.

E così sei costruito, mio cuore? Ed è gioia quella che tu provi dinanzi a quest'opera desolante di distruzione che porta con sé l'amore d'una donna! Oh! dev'essere insania cotesta, io ne guarirò! — Guarirò? È presto detto; ma intanto io discaccio medici e medicine, come quel forsennato che s'è impunito di morir negativo, mancandogli il coraggio di finirsi colle proprie mani. Coraggio, coraggio! E chi parla a me di coraggio? Alberto, Camillo, amici miei, venite qui, ditelo, non è vero ch'io ne

questo processo durerà parecchi giorni. La difesa è affidata agli avvocati Edoardo Ruffa e Luigi Simeoni, la parte civile sarà rappresentata dall'avvocato Giovanni Florenzano.

Non tralascieremo di tenerne informati i nostri lettori, ove il dibattito presenti qualche importanza sia per la novità dei fatti, sia per la natura degli individui che in questo processo potrebbero essere implicati.

MILANO, 23. — Il Municipio di Torino mandò al Comitato per il monumento Manzoni lire 5000; altre 100 ne mandò la Deputazione provinciale di Otranto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — La prefettura della Gironda ha proibito la vendita sulla pubblica via e la distribuzione del giornale *Le Girondin*, per attacchi contro il regime settennale, tendenti a distruggere la fiducia che a tutti ispira la lealtà del capo dello Stato.

— Leggesi nel *Soir* che il ministero degli affari esteri ha pubblicato i processi verbali della conferenza monetaria fra il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

La *Patria* del 22 afferma che sabato prossimo arriverà a Parigi il principe Hohenzoln, successore del conte Arnim.

OLANDA, 22. — Si ha dall'Aia:

Si ha ufficialmente da Accio, 17: Una forte pattuglia olandese s'abbattè a 1500 passi al sud di Kraton, nelle posizioni nemiche, e dovette ritirarsi.

Un rinforzo spedito incontante assalì la posizione, ma, essendosi troppo avanzato, venne respinto con 8 morti e 9 feriti.

AUSTRIA UNGHERIA, 24. — Telegrafano da Vienna all'*Opinione*:

Il riassunto dato dal *Volksfreund* della lettera dell'imperatore al Papa non è esatto.

Il Libro Rosso sarà pubblicato in questa settimana; però i documenti che esso contiene non sono molto importanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

R. decreto 7 aprile, che sopprime il comune di Garofai e lo unisce a quello di Butei, nella provincia di Sassari.

R. decreto 7 aprile, che autorizza il comune di Tizzana, provincia di Firenze, a trasferire la sede municipale nella borgata di Guarrata.

R. decreto 7 aprile, che autorizza la Prima Società italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino ad aumentare il suo capitale.

ho avuto? L'avete pur visto anche voi! Lo stolto! Allora era mitraglia che bisognava affrontare; perdonate se vi ho chiamati a giudicarmi da un lato che vi è ignoto in me. Si tratta d'altro, si tratta d'amore, del mio amore per Elisa. Ora sappiatelo, io mi sono lasciato vincere, e udite l'enormità: Alberto, mio povero morto, lo crederesti? In questi tre mesi in cui vivo fuori del mondo, forse venti sere ho dimenticato di dedicarti il solito pensiero d'affetto, unico fiore che poteva offrire alla tua tomba che non conosco. Camillo, mio nobile amico, che direte di me che avete beneficiato? Una lettera sola, scrittevi da Conegliano, quindici giorni dopo che ci siamo separati a Milano. Un riguardo un complimento che non si nega neanche a chi ci ha fatto il servizio di presentarci ad una ballerina. D'allora in poi nient'altro. Ingrato selvaggio ch'io sono! Mi par di vedervi crollare il capo in segno di sconforto, di sentirvi borbottare tra voi: mi sono in gannato; lo credeva un nobile cuore, esso non era che un uomo volgare. Se non è morto forse un giorno ci rivedremo; almeno egli arrossirà in veder mi. Oh Alberto, Camillo perdonatemi, non mi giudicate così inesorabili; sono ammalato fortemente, ma guarirò, vi correrò incontro ginocchioni... perdonatemi.

(Continua)

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del senatore Maurizio Bufalini a Grande Cordone, e quelle del comm. Giosuè Magni consigliere di Stato, e del luogotenente generale conte Chiabrera a Grandi Ufficiali.

CRONACA VENETA

Vicenza, 23. — Leggasi nel *Giornale di Vicenza*:

Avendo già la Società dell'Alta Italia accettato la formula del compromesso proposta dal Governo pel giudizio arbitrante nella questione per la ferrovia Vicenza-Treviso, con qualche modificazione processuale, che il Governo alla sua volta accettò, la firma del compromesso dev'essere vicinissima.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Fabris e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Dif. avv. De Castello e Manfredini.

Udienza del 23 aprile 1874.

Ieri in omaggio al calendario civile, la Corte d'Assisie ha fatto il suo dovere, ed ascoltò una filza di testi a discarico dell'imputata Castagna.

Uno dei più interessanti fu il dottor Francesco Refosco, medico condotto di Castelgomberto. Un bellissimo tipo davvero con quella sua enfasi ampollosa ed altisonante con cui narrò le gesta del nonno, del padre della prevenuta e della prevenuta medesima. L'avo dell'imputata morì di salso (pellagra). Anche l'imputata fu affetta da pellagra; quando la visitò per constatare la gravità della malattia era tranquilla e paturniosa. Narrò le stranezze del padre dell'imputata. Dovendo capitare il vescovo in visita a Castelgomberto il Castagna credette di preparare un'accoglienza straordinaria all'alto personaggio. Montò su un enorme cavallo, vestì una foggia arlecchinesca e andò incontro al Prelato, divenendo il ridicolo generale della solennità, e scandalezzando quei buoni parrochiani che posero più mente a lui, che al Vescovo. Aveva il medesimo un facile e sembrandogli che il tiro non avesse una portata conforme al suo desiderio aggiunse un'altra canna, in modo che ne uscì una canna complessiva di due metri e mezzo, ripromettendosi con quest'arma singolare di pigliare gli uccelli in un miglio da lungi. Il fratello dell'imputata era pazzo anch'egli anzichè no, e voleva avvezzare il suo cavallo a non mangiare. Conclude che l'imputata è affetta di mania pellagrosa con accessi intercorrenti più o meno gravi.

Queste circostanze sono ripetute da una serie di testi. Così il farmacista Panzera Domenico asserisce che l'imputata fu curata con rimedi anti-pellagrosi, che le furono somministrati sino a *sedici grani* di tartaro stibato. Dice che l'imputata è d'una discendenza *tutata*, che so nono *gera mato*, e bisognava *ligarlo in leto*; *anca so pare gava serte strambità*, *el s'avea fato una stiope de oto pie*, perchè *el disea de voler copar un oselo a un mio de distanza*. Rispetto alla pagliacciata del vescovo chiesto se ci sia costume di andargli incontro in quell'arnese, risponde: *Si signor, che ghè el costume de andarghe incontro, ma vestii da secolari*.

Segue il mansionario di Trissino, Sartori D. Giovanni, che con molta fatica ripete le stesse cose.

Cavaliere Domenico, di professione giudice conciliatore, è il *factotum* di Castelgomberto e dintorni. Sa le solite strambezze dei Castagna. S'interpose perchè la figlia era scappata di casa. Il nonno doveva esser legato negli ultimi tempi di sua vita ad un albero perchè non fuggisse. Il padre fece del vino colle bacche di sambuco e poi ne dava a bere agli ospiti, come vino prelibato. Una volta atterrò la parte della casa che gli era inutile dicendo che preferiva piantarvi pagio.

Rigolato Filippo trovava che la Castagna era una donna *mal diretta*, perchè alle volte quando le si parlava non dava *audienza*.

Rigolato Luigi, Gaudenzio Dani dicono il medesimo.

Seguono un Piana Giorgio ed un Piana Matteo, nati a Piana e domiciliati a Piana, che insistono sulla pazzia della Castagna. Trovano che la Castagna *gavea qualcosa de stranio nella testa*, era poco *sinziera*.

Castagna Nicodemo, nato e domiciliato a Marana di Crespadoro. Conobbe la Castagna da appena nata. Continua poi, affettando di parlare in lingua: «Continuai a conoscerla *finalmente* che stava a Marana, fino all'età di 15, 16 anni, e poi suo padre ha comprato *un bene*, per esempio, a Castelgomberto e da quell'epoca in poi, l'ho vista quando venne a trovarmi. Da giovane non aveva niente di particolare, era un poco più *aliegria* delle altre. Ella venne a trovarmi due anni dopo dove che *stago io*, e qui il teste riferisce abbandonandosi ad un accento e ad un'azione veramente drammatica, i dialoghi tenuti in quella occasione, colla Castagna che non si trovava bene a Castelgomberto, e che era perciò fuggita di casa.»

Una volta il nonno bruciò il saccone, e poi messosi alla finestra, gridò con esultanza neroriana: *Evvì, che sta volta vago!*

Al difensore Manfredini che gli chiede se sa perchè dicessero *Cavala* all'imputata, dice che essendovi in paese due famiglie Castagna, l'una la dicono *Ferro* e l'altra *Cavala*, per contraddistinguerle.

Castagna Giuseppe e Danesi Giambattista dicono le medesime cose.

Alle 3 pom. si chiudeva l'udienza. Ci rincerebbe nell'uscir dall'aula d'incontrarci in una teste pulitamente vestita che piangeva a dirotto. Era la teste Rosa Lonardi, levatrice, la quale si trova assai danneggiata nei propri interessi osterici, dovendo tornare a Padova il prossimo martedì. Ci pare infatti che non mancando che tre testi a difesa, testi che già ripetono tutti una stessa canzone e l'ora non essendo molto avanzata, si sarebbero potuti nello interesse loro privato ed in quello delle finanze dello Stato ascoltare. È facile che dalle persone tocche nei loro interessi si trasmodi poi nel lagnarsi molto più in là che nol comporti la circostanza. Noi però crediamo che il dispiacevole incidente sia da attribuirsi piuttosto a negligenza della teste Lonardi nel non mettere a cognizione l'ecceellentissimo Presidente delle sue peculiari circostanze, che non a mancanza in esso e negli egregi magistrati che lo circondano di uno zelo e di una diligenza di cui ebbero tante e si segnalate prove.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

27 aprile. Truffa. Dif. avv. Fiorioli, Clemencig e Coletti.

Teatro Garibaldi. — La prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, ebbe ieri sera la fortuna di un pubblico numeroso e assai ben disposto. Platea, loggie e palchi erano affollatissimi, e gli applausi fioccarono ad ogni pezzo, per poco non diciamo ad ogni nota dei cantanti, ad ogni arcata dell'orchestra. Così quel teatro in breve giro di tempo fu testimone con quanta facilità un pubblico sale alle stelle o discende negli abissi. Lasciamo stare gli abissi d'inesciosa memoria, e occupiamoci delle stelle di ieri sera.

Che ce ne fossero delle stelle sull'orizzonte del palco scenico, dubitiamo assai forte, nè per quanto abbiamo cercato ci fu concessa di scorgere in orchestra. Il pubblico però, noi facciamo la parte di cronisti, non solo ha creduto di vederle, ma ci parve ne rimanesse sovente abbagliato. Il pubblico talora esalta, talora umilia, ma l'osservatore attento non sa spiegarsene il perchè, e... ma non torniamo sul discorso di prima. Fatto è che il pubblico di ieri sera molto applaudì, e parve che una segreta legge di compensazione lo inducesse ad esa-

gerare l'applauso in causa dell'esagerato disguido esternato con modi ancora più esagerati per il *Ballo in maschera*, che naufragò nei mesi scorsi sulle stesse scene.

Tuttavia ci affrettiamo a dire che lo spettacolo di ieri sera non ha nulla, proprio nulla a fare col precedente, e che tutto sommato, e *mutatis mutandis*, o più esattamente *quariti gli ammalati*, è un *Ballo in maschera*, che per il Teatro Garibaldi può passare. L'impresa se lo merita, non meno che i proprietari del teatro, bersagliati ultimamente da tante disgrazie.

Della musica non parliamo perchè troppo nota, e troppo canterellata, non che sulle scene, sulle pubbliche vie. Possiamo entrare senz'altro nel campo dell'esecuzione, sbrigandoci anche qui assai brevemente. Andiamo anzi sulle tracce del melodramma, per ordine di grado, che faremo più presto.

Il signor Raffaele Celestini (*Riccardo*) non ha voce ingrata di tenore, ma riserviamo il giudizio sul conto suo, poichè, a quanto ci si dice, ieri sera si trovava ammalato. E doveva proprio esserlo, perchè in alcuni punti, o non si sentiva affatto, o le sue note uscivano gutturali e velate così che la frase musicale non era più quella del maestro. Il duettino del minuetto con *Amelia* nell'ultimo atto ci parve cosa indefinibile. Aspettiamo quindi che il signor Celestini si rimetta.

Il baritono, sig. Luigi Ciolfi (*Renato*) non ha una voce che si raccomanda troppo: alle sue note conviene avvezzarsi perchè non disgustino come da bel principio: bisogna d'altronde che egli si faccia un po' più disinvolto, più nobile nei movimenti, e nel gesto, e soprattutto che non si lasci ripetutamente i baffi colla mano, camminando su e giù per la scena, dopo aver cantato un *a solo*. È vero che sarà effetto di compiacenza per essersela cavata meno male, ma certi effetti bisogna riservarli per il camerino, e non permettersi sulla scena. Siamo certi che il signor Ciolfi prenderà questo avviso in senso amichevole, e in contraccambio noi lo incoraggeremo sempre più, trattandosi di un artista che ci mette tutto il suo buon volere. Fu a più riprese applaudito.

La sig. Osea Legramenti Catalanotti (*Amelia*) è dotata di abbondantissimi mezzi vocali: ha una estensione, una vibrantezza di note rimarchevoli, e quando le modera sa distinguersi anche nel canto finito: è male però che non le moderi più spesso, e che anzi talvolta ci faccia sentire qualche nota stridula che offende il timpano, e col timpano il buon gusto. È però intonatissima, cantò veramente bene in tutto il corso dell'opera, e fu vivamente applaudita.

La parte di *Ulrica* è sostenuta dalla sig. Carolina Bicchierai, forse la sola che si era salvata da un memorando naufragio dello stesso partito. E ben lo meritava. Colla sua voce di contralto robusta, intonata, col gesto ispirato, col l'azione viva e intelligente, la Bicchierai può calcare con successo maggiori scene. Fu applauditissima ed ebbe una chiamata.

La sig. Leopoldina Ajazzi (*Oscar*) non ha molta voce, ma sufficientemente intonata ed agile; si guardi però dall'applicar troppo l'agilità alle movenze della sua bella persona, e risparmi soprattutto quella *pirouette*, che non è del buon genere, quando canta l'aria *Saper vorreste*.

I due bassi Mancini Silveri, e Campello (*Samuel* e *Tom*) colle poderose note contribuiscono al successo dei pezzi d'assieme. Il Campello è nostro padovano, allievo dell'Istituto filarmonico, e coi suoi mezzi vocali potrebbe far carriera, se vi si dedicasse di proposito.

L'orchestra, diretta dal sig. Melchiorre Vela, non poteva fare di più, ridotto com'è, nei suoi vari elementi, a proporzioni tanto ristrette. Qualche tempo ci parve troppo allargato, ma è un difetto, cui si può forse rimediare nelle sere successive.

Le masse furono abbastanza diligenti:

la messa in scena, pel Garibaldi, di secreta.

Ripetiamo; in complesso è uno spettacolo, che, date le presenti condizioni può passare.

Ponte di Brenta. — La festa di ieri è riuscita brillantissima: invitata dalla bella stagione la gente vi accorse in numero straordinario. Ci fu molta allegria: ci furono spassi e danze, ma nessun disordine.

Quattro bulli. — Ieri sera, circa le ore undici, una quaderna di contadini, forse reduci da Ponte di Brenta, dove si saranno dati a soverchie libazioni, fermi all'angolo del Gallo, fingevano di attaccar briga fra loro, ma pigliato in mezzo il passante, uomo o donna che fosse, gli usavano molestie ed insulti, menando le mani a dritta e a sinistra. Beato chi poteva sottrarsi a quella tempesta d'insolita provenienza.

La cosa durò un poco, ma esaurita finalmente la tolleranza dei pacifici cittadini, cominciò a farsi gente intorno a quei bulli, e ben tosto ne fu dato avviso ad una pattuglia di carabinieri. Vista la mala parata i bulli presero alquanto più mogli la via per andarsene, ma inseguiti dalla folla, e tenuti d'occhio dai carabinieri, giunsero a trascinarsi a stento fra i fischi e gli spintoni fin quasi a Porta Ponte Corvo. Qualcuno intanto staccatosi dalla folla, corse alla Porta, e narrando alle guardie l'accaduto, la fece chiudere; non però abbastanza in tempo perchè due di quei bravacci non giungessero a svignarsela, mentre gli altri due furono bravamente arrestati dai RR. Carabinieri, che in mezzo ad una turba plaudente, li condussero ammanettati in *domo Petri*, dove certo staranno ancora meditando sulle conseguenze dell'insultare il prossimo, e dove forse saranno raggiunti dagli altri due miracolosamente sfuggiti.

Capitombolo. — Ieri sul tardi al Portello una carrozza privata si rovesciò appena oltrepassata la Porta; non sappiamo se per aver urtato in qualche cosa, o per essersi guasta ed uscita una ruota. Vi stavano dentro col padrone, la moglie ed i figli. Meno un grande spavento, e un grandissimo capitombolo, non si ebbero a deplorare disgrazie.

Spillone. — Ieri partendo dalle piazze alla stazione e viceversa è stato perduto uno spillone d'oro; chi lo avesse trovato lo porti al caffè S. Canciano che riceverà competente mancia.

Processo. — Giovedì 23, doveva discutersi in Appello a Napoli, la causa promossa dal generale Angioletti contro il *Pungolo* di quella città; ma la Corte ha dichiarato che l'azione essendo prescritta non si faceva luogo a procedere.

Collegi militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 23:

Siamo assicurati che il ministero della guerra ha fin d'ora designato i futuri comandanti dei due nuovi collegi militari che si apriranno l'uno in Milano e l'altro in Firenze. Essi sarebbero per Milano il tenente colonnello d'artiglieria Bava Becaris, per Firenze il maggiore di stato maggiore Moccenni.

I soprannominati ufficiali hanno già ricevuto ordine di recarsi in Milano e Firenze per attendere all'impianto del rispettivo collegio.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bollettino del 25.
Nascite — Maschi 3. Femmine 1.
Matrimoni. — Tristo Sante di Antonio, celibe, muratore, con Migliorin Giustina di Sante, nubile, lavoratrice di panni, entrambi di Torre.

Favero Giulio fu Antonio, biadainuolo con Lottò Laura di Giuseppe, nubile, cucitrice, entrambi di Padova.

Menia Antonio fu Gaetano, celibe, agente di negozio, con Palesa Giovanna di Vincenzo, nubile, cucitrice, entrambi di Padova.

Morti. — Professione Antonio fu Francesco d'anni 75, prestinaio, vedovo di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

27 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 32.2
Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 59.3
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

25 aprile	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°—mill.	761.3	759.4	759.4
Termomet. centigr.	21.5	26.0	21.2
Pens. del vap. acq.	9.74	11.10	10.80
Umidità relativa	51	44	58
Dir. e for. del vento	NNE 1 E	0 E	1 ser.
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 24
Temperatura massima = + 27.0
minima = + 15.3

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO				
VENEZIA	89.	33.	6.	9. 88.
ROMA	69.	52.	46.	5. 28.
FIRENZE	34.	32.	80.	71. 38.
TORINO	62.	63.	54.	82. 78.
NAPOLI	48.	35.	61.	42. 66.
MILANO	67.	2.	15.	5. 60.
PALERMO	54.	3.	8.	19. 81.

Sabato venturo si pubblicherà l'estrazione del compartimento di Bari.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 25. — Rend. it. 72.70 72.75.
120 franchi 22.75 22.76.

Milano, 25. — Rend. it. 73.15 73.35
120 franchi 22.75 22.76.

Sete. Completa inerzia d'affari.
Grani. Sensibile ribasso nei prezzi: un po' più ferma l'avena.
Nuovo tracollo nei frumentoni. Ribasso anche nei frumenti di una buona lira al moggio.

Pavia, 25. — Grani. Mercato debole.

Monza, 24. — Sete. Affari svogliati: prezzi deboli.

Havre, 24. — Grani. Mercato assai calmo.

Marsiglia, 24. Grani. Tendenza ferma.

Padova, 26 aprile.
Grani. In tutta la settimana tendenza ferma.

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 25 aprile

Oggi scoppiò un forte temporale: un fulmine, caduto sul Palazzo della Corte dei Conti, produsse guasti considerevoli. Nessun danno alle persone.

L'Italia, 24, scrive:

Il gruppo della sinistra, diretto dall'onorevole De Luca, si è riunito questo mattina. Si dice che abbia deciso di votare contro l'articolo 4 del progetto di legge relativo alla ricchezza mobile, contro l'avocazione al governo dei centesimi addizionali, contro la nullità degli atti, e finalmente contro il progetto che estende alla Sicilia il monopolio dei tabacchi.

Si assicura che questo gruppo si sarebbe mostrato disposto a transigere sopra alcuni punti, ma sembra che le trattative aperte in proposito non sieno riuscite.

Il gruppo De Luca si considera ormai come sciolto da ogni impegno verso il ministero.

Roma, 24, ore 4 30 pom.

La Commissione per il progetto di legge sull'aumento di stipendio agli impiegati tenne oggi adunanza, nella quale l'onorevole Coppino lesse la sua relazione. Questa, viste le ristrettezze finanziarie dello Stato, rinuncia a proporre maggiori larghezze; modificherebbe soltanto la parte del progetto che riguarda l'indennità d'alloggio, accordandola in proporzione alla famiglia e alla posizione dell'impiegato. (*Gazzetta d'Italia*)

Roma 25, ore 4 15 p.

Si assicura che la nuova Società delle ferrovie meridionali avrà per direttore generale l'onorevole Sella e piglierà il titolo di *Compagnia delle ferrovie peninsulari* (*Gazzetta d'Italia*)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 25 aprile 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Discutasi sul provvedimento finanziario relativo al riordinamento della tassa di ricchezza mobile.

Approvansi gli articoli 1 e 2, dopo breve discussione.

Sul 4, riguardante gli atti nella vendita esecutiva dei mobili, *Griffini* e *Cencelli* propongono un articolo di emendamento.

Parlano *Minghetti* (ministro), *Corbetta*, *Sorrentino*, *Mussi*, *Mantellini*, e l'articolo è rimandato alla Giunta con adesione del ministero.

Approvansi l'articolo 5, e si sopprime il 6.

Cantelli (ministro) presenta un progetto per estensione alla provincia di Mantova della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica.

Approvansi gli articoli 6 e 7 con lievi modificazioni, e quindi l'8 riguardante i ruoli d'imposta è rimesso alla decisione della commissione.

Parlano vari deputati; *Dellarocca* e *Mariani* fanno emendamenti.

Il primo è ritirato, il secondo, dopo discussione, viene respinto.

L'articolo è approvato.

Convalidasi l'elezione del terzo Collegio di Venezia. (*Agenzia Stefani*)

Corriere della sera

26 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 aprile.

La conciliazione è fatta; lasciamo tempo al tempo e agli avvenimenti, e il connubio verrà.

Inutile ch'io ritorni sul discorso *Minghetti*, ma debbo dire che le impressioni durano, anzi cominciano forse solo quest'oggi, a diventare riflessioni e a maturare consigli. L'on. *Minghetti* è riuscito al portafoglio sotto l'influenza d'un astro benefico. Le stesse difficoltà si mutarono per esso in tanti incentivi di conciliazione, e il suo carattere mite nella fermezza ha fatto il resto. Dopo *Cavour* nessun ministro era finora riuscito a sviluppare intorno a se tanta attrazione. Egli può disporre di tale una maggioranza che darà ai suoi provvedimenti la sanzione del consentimento dell'opinione generale.

A questo contribuiscono anche i deputati che vengono e oramai sono abbastanza numerosi. Che la Camera voglia ringiovanirsi? A vederla rientrare nella tradizione dell'operosità si direbbe che sì.

Del resto, quantunque sicuro del trionfo, il ministro non lo è ancora di vincere i singoli progetti del suo piano. Quello relativo ai quindici centesimi, trova ripugnanze invincibili. Si osserva che il disavanzo per essere semplicemente provinciale e comunale, non è per ciò meno disavanzo; e alle provincie aggravate, non si può togliere questa vena di risorse, tanto più che le opere straordinarie condotte per venir in aiuto alle classi operaie durante la crisi annonaria hanno spalancate nuove breccie. Su questo campo tutti sono d'accordo nel non essere d'accordo col ministro. O che non ci sia mezzo di provvedere altrimenti all'Erario dello Stato? Abbiamo è vero sfruttata l'immaginazione a furia di combinar nuove imposte; ma a frugarvi per entro qualche altro espediente lo si si troverà di certo.

Leggesi nella *Libertà*, 24:

Secondo le notizie parlamentari di questa mattina, pare certo che il gruppo dei sessantatré sarebbe scomparso almeno come gruppo.

Solo alcuni di coloro che lo compongono, sarebbero sempre fermi nel proposito di approvare i nuovi provvedimenti finanziari.

Che per essi siavi una forte maggioranza nella Camera non è messo in dubbio da alcuno. Il solo progetto di legge pel quale inco-transi ancora serie opposizioni, è quello per la inefficacia giuridica degli atti non registrati, ma c'è tempo a pensarci, giacchè non verrà in discussione che di qui a 15 giorni.

Entrate dei giornali esteri

A Monaco il colera si calcola come cessato.

Il *Dritto*, la cui diffusione nell'impero Austriaco era stata vietata, ha nuovamente ricevuto il permesso del libero corso in Austria.

È notevole il cangiamento d'opinioni di fronte alla revisione avvenuta in Svizzera negli ultimi due anni. Così *Appenzell Ro* il esterno nel 1872 era avverso alla revisione. Stavolta la sua minoranza liberale di 3804 voti è divenuta una triplice maggioranza.

Nei Grigioni fu votato contro la revisione nel 1872 con 11,206 voti, mentre domenica scorsa diede una maggioranza di 2600 voti in favore. Nel Neuchâtel il partito retrivo ebbe nel 1872 9066 voti vinse, ne ebbe soli 408 nel 1874.

L'*Univers* smentisce che il suo redattore in capo *Luigi Veuillot* sia partito per Roma. — Esso trovandosi da parecchi giorni in Bretagna, e non ha intenzione alcuna di andare in Italia.

La *République Française*, organo del sig. *Gambetta*, torna alla carica contro il deputato *Piccon*, che propugnò la separazione di Nizza dalla Francia.

« Bisognerebbe, dice la *République*, scacciare un tal uomo dall'Assemblea, in attesa, se continua a cospirare collo straniero, che si possa scacciarlo da una patria ch'egli avesse oltraggiata e tradita ».

Gli altri giornali di tutti i colori parlano sullo stesso tono.

L'*Opinion nationale* dice che il Consiglio generale di Nizza, come protesta contro il discorso del sig. *Piccon*, si è separato al grido: *Viva la Francia*. La città col suo contegno, fece eco a questo grido.

Telegrammi

Costantinopoli, 24 aprile.

Stamane giunsero l'ambasciatore austro-ungherese, conte *Zichy*, ed il consigliere di legazione, barone *Herbert*. Il conte *Ludolf* partirà probabilmente domattina.

Nuova York, 23.

La stampa intiera approvò il veto del presidente contro il bill finanziario.

Pest, 24.

Il Club dell'opposizione centrale ha di ramato g'iovi per l'adunanza popolare nazionale da tenersi il 17 maggio a Pest. Vi si proporranno: la riunione di tutte le frazioni dell'opposizione costituzionale, l'introduzione del suffragio universale, la ricostituzione dei comitati, e d'un territorio doganale ungherese autonomo, e l'istituzione d'una Banca nazionale ungherese.

Parigi, 24.

Il centro sinistro ha intenzione di escludere dal partito il deputato *Piccon* pel suo discorso separatista tenuto a Nizza.

Il governo ha elaborato un progetto di costituzione d'una giuria per delitti di stampa, per cui questa non consisterebbe che di sole persone appartenenti già alla magistratura o di consiglieri generali.

Londra, 24.

Il discorso calmo di *Gladstone* sul bilancio sorprese assai i liberali. Esso è ritenuto dai più come un indizio di contegno passivo. Lo *Czar* accettò l'invito per un banchetto a Mansion-house, e per un ballo al palazzo di cristallo.

Atene, 24.

Questo tribunale ha respinto il desiderio dell'ambascieria turca di porre il sequestro sulle antichità rinvenute da *Schliemann* negli scavi di Troja.

Parigi, 24.

Il deputato *Labéouye* è morto.

Il deputato *Piccon* dice in una lettera del 21 corr. che il suo discorso contrastato lo tenne in una seduta confidenziale, e che perciò le sue parole non dovevano essere pubblicate: egli dichiara che le sue parole furono mal comprese, e altrettanto i suoi pensieri, e smentisce finalmente in guisa formale il senso ed il testo letterale del discorso attribuitogli.

Praga, 24.

A Unterhaid presso *Kaplivz* è scop-

piato oggi un fulmine. Sessanta case furono incenerite, due fanciulli bruciati. Su *Hohenfurth* scoppiò un tremendo uragano.

Pera, 24.

Ieri il gran visir ha presentato il suo ultimato agli armeni cattolici, il quale prescrive quanto segue pel futuro ordinamento della comunità: La comunità propone tre candidati al patriarcato, di cui il governo ne sceglie uno, che concentra nella sua persona la giurisdizione ecclesiastica e civile. Egualmente la medesima presenta tre candidati per l'elezione all'episcopato, dei quali il governo ne sceglierà uno. Il patriarca ed i vescovi debbono prestare giuramento di fedeltà al Sultano.

Berlino, 24.

L'Imperatore chiuderà domenica nella Sala Bianca il *Reichstag*, ad un'ora pomeridiana. Le maggiori deliberazioni del Consiglio federale durano tutta la prossima settimana, per cui fino all'autunno il lavoro del Consiglio federale si limiterà alla soluzione degli affari correnti. La prossima sessione del *Reichstag* in autunno premette d'essere importante e di più lunga durata in seguito ai lavori della presente sessione rimasti incompiuti (bilancio militare, legge bancaria). La convocazione del Parlamento è attesa pertanto al principio di ottobre.

Pest, 24.

Dalla vallata della *Theisz*, specialmente dal Comitato di *Heves*, vengono notizie di siccità. Oggi il cielo era nubiloso, ma pioveva assai poco.

Ghyczy presenterà solo ai primi di maggio la sua esposizione finanziaria: finora non ne sono tracciati che i fondamenti. Egli non solo farà un quadro esatto della situazione finanziaria, ma anche giovandosi dell'elaborato della commissione dei Nove proporrà i mezzi di ripararvi.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — La *Presse* assicura, che grazie all'intervento delle potenze, il conflitto fra la Porta e *Lesseps* è in via di accomodamento.

Un gruppo di elettori *Nizzardi* intimarono al deputato *Piccon* di dimettersi in seguito al suo di scorso pronunziato in un banchetto, in senso separatista.

BERLINO, 25. — Il *Reichstag* approvò definitivamente la legge che impedisce l'esercizio non autorizzato delle funzioni ecclesiastiche con 214 voti contro 108. Domani chiuderà la sessione.

VIENNA, 25. — La Camera dei deputati incominciò la discussione generale del progetto relativo ai conventi, e decise a grande maggioranza d'entrare nella discussione speciale.

Il deputato *Fux* annunciò due emendamenti, uno dei quali stabilisce che per la fondazione di nuovi conventi vi debba essere autorizzazione con una legge, e coll'altro escludendosi gli stranieri dalla carica di superiori dei conventi.

NEW YORK, 25. — Il *Mississippi* è straripato inondò la vallata *Onachilla*, la città di *Montroe* e 27 piantagioni; migliaia persone muoiono di fame.

MADRID, 26. — La *Correspondencia* crede sapere che i *Carlisti* concentrarono nei dintorni di *Balsameda* 18.000 uomini e 16 cannoni.

Bartoameo Moschin, ger. resp.

D'affittare Casa in Via Rogati, per civile abitazione. Rivolgersi al Mezzà Sacchetto nella stessa contrada per le trattative.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia *Casolini*, *Biagi* e *Rosa* diretta dall'artista *L. Biagi*, rappresenta: *Guido*, di *F. Cavallotti*.
Il primo effetto di una eredità, farsa. Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro *Verdi* — Ore 8 1/2.

VINCITA SICURA
AL
LOTTO
SULLA
base della Matematica

Domande affrancate con acchiuso
Lire 1 per le spese postali, ver-
ranno immediatamente risposte.
G. MAYR, Ingegnere.
(AUSTRIA) Brünn,
Adlergasse, 23.

12-251

L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **Uscioni** coll'istruzione a L. 2 50 e 4 si può avere in PADOVA alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti - Ferrara Camstra - Ceneda Marchetti - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti - Vicenza Valer Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 16-906

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Tipografia edit. Sacchetto

MANFREDINI avv. G. SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12°
Cent. 75.

Critica

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO E PROCEDURA PENALE
3^a ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 3^o

PROF. R. ABENICHT
Principii di Prosodia
e metrica latina
E
Prosodia
e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padova 1874, in 12°
Lire 1 50

SELMI prof. A.
DEI COMBUSTIBILI
e dei METODI
di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata
Padova 1874, in 12 - L. 2.

BOLAFFIO avv. LEONE
a Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d'apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1 50

PILLOLE ANTIGONORROICHE
sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)
presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo questi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo sifilicomico si presenta pur esso; cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamata Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o maniglie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 2 45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 40 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1 50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stutgard, 15 ottobre 1869.

« Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 13 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susposto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immoral è voler eludere la legge: lascio fare » Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans. Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mi ngo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. DEL GREC.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest' incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE R...., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toiette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Malolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Garbarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMAGISTA DOTT. IN SCIENZE

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso vien meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a disciogliere ad uno stomaco già malato. — Il FOSFATO DI FERRO SOLUBILE DI LERAS non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *clorotiche* aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze L. 3 la boccetta.

DEPOSITO in Padova: ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 13-104

di Mobiglie in Ferro vuoto
Via Monte Napoleone N. 39
con Fabbrica nell'Orfanotrofo Maschile di Milano
DI GIUSEPPE VOLONTÈ

premiato all'Esposizione Nazionale di Milano 1871 e privilegiato dal R. Governo per gli Elastici e Materassi sistema Volontè
Fa presentan a Generale per l'Italia e per l'Estero
MILANO - MANGONI ACHILLE - Via Bigli, 16.
Assortimento di N. 8000 Letti di ferro di tutte le qualità e forme.

LETTI COMPLETI con elastico, materasso e guanciale di crine vegetale. L. 65
Portacatini di ferro con piatto zinco e cope chio otone 3
Sedie e taboretti per giardino di varie ed eleganti forme da L. 8 a 15
Toiette di ferro pieno e vuoto, con e senza lastre di marmo, specchi, portacandele, ecc., elegantissime e solide da L. 28 a 150

ariatissimo assortimento di qualunque altro articolo in ferro come: *Panche, Cumod, Armoir, Tavoli da notte, Porta-mantelli, Porta-ombrelle, ecc.* a prezzi limitatissimi, essendo gli articoli fabbricati dagli orfani adetti allo Stabilimento, la cui mano d'opera è poco dispendiosa.

SPEDIZIONE OVUNQUE CONTRO VAGLIA OD ASSEGNO
devo essere dirette esclusivamente al Rappresentante **Achille Mangoni, Milano, Via Bigli, N. 16**, il quale spedisce GRATIS e FRANCO il Catalogo illustrato degli articoli a chi ne fa ricerca. 3-259

LIBRERIA C. MUES ET C.
Padova - Via dell'Università - Padova

ANGELO PROF. MESSEDAGLIA
DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA
OSSIA
DEI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA
Discorso Inaugurale
letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873.
Padova 1874, Tipografia F. Sacchetto
it. Lire 2.

PUBBLICATO IL 1° FASCICOLO
DELLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, e distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire **UNA** per fascicolo.
Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.